

MARIO SCHIFANO

CICLO DEGLI OMAGGI

“Dipinge con colori liquidi alla nitro che asciugano in pochi minuti. Usa pennelli larghi e più piccoli. A dipingere un quadro impiega pochi intensissimi minuti con un grande coinvolgimento corporeo... Le tele se già intelaiate sono poste orizzontalmente su un largo tavolo il pittore ruota attorno per la stesura delle tinte. Il gesto è perfettamente controllato ed allo stesso tempo non curante. Sa staccarsi dal lavoro quando ci sarebbe solo un normale completamento, così manca la zavorra. Le tele vengono drizzate e colano, finendosi così da sole. Le tele non intelaiate dipinte tutte verticalmente sul muro cominciano a colare durante l'esecuzione. Le colature a volte vengono innescate in luoghi opportuni. Qualche volta vengono ricoperte. Vengono usate altre procedure per fermare il movimento del colore sulle tele schiacciandolo o altre per sfuocarne la superficie ed i contorni. Il procedere è molto veloce, un tempo accelerato rispetto a quello corrente senza pause. Ha bisogno di un aiutante che gli tenga a portata di braccio barattoli e pennelli che gli vengono richiesti con impazienza”

— Corrado Levi

da una lezione alla facoltà di Architettura di Milano 1982

La notevolissima capacità tecnica di Schifano si esalta nel caso delle tele emulsionate, che costituiscono la quasi totalità del ciclo degli “Omaggi”. Qui la tela è sempre tenuta orizzontale, mentre su di essa viene versato del diluente; il colore è quindi applicato sul liquido e con impressionante velocità viene disteso e controllato. Una cosa è certa, si tratta di un controllo tecnico espressivo assolutamente inimitabile, perché troppo legato ad una speciale inclinazione personale. Alcune interviste dell'artista romano sono abbastanza illuminanti circa l'atteggiamento “nonmoderno”, ma sempre teso ad aprire nuovi orizzonti, che ha accompagnato la nascita di un ciclo come quello degli “Omaggi”:

“Sono anni che sento dire a proposito di alcuni pittori, che sono in un periodo di “ricerca”. Mi ha sempre fatto un po' ridere. Quando io ho cominciato, avevo soprattutto una grande energia che mi spingeva: non dipendevo da nessuno, e non volevo dipendere né da chi mi esponeva, né da chi mi comprava. I quadri che ho fatto, ho potuto farli perché ero indipendente da tutti”. Schifano evita l'approccio teorico, lo “lascia ai critici”, ma la lunghezza d'onda delle sue osservazioni è quella di una esasperata contemporaneità, di

una sensibilità tesa a riappropriarsi immediatamente degli oggetti, delle cose, delle idee circostanti: “La mia vita è basata sul presente e sul futuro, come la mia pittura. Ho cominciato ad amare la fotografia per appropriarmi anche di quello che guardavo, ma non me ne importava niente della fotografia dal punto di vista tecnico, mi interessavano le cose sfocate, andavano bene per me... e basta... nessun giovane potrebbe partire oggi da una pittura monocroma, adesso è possibile gustare anche di più i colori”. Gli “Omaggi”, ciclo di lavoro che si apre e si chiude negli anni 70, rappresentano un momento in cui l'attività di Schifano si rivolge verso la stessa storia della pittura, storia eminentemente contemporanea s'intende, la quale viene reinterpretata e rivitalizzata, dando luogo ad opere che sono lungi dall'aver occupato il posto che meritano in questa stessa storia, da cui hanno preso e a cui hanno dato. Il lungo ciclo degli “omaggi” è finora rimasto inaccessibile al grande pubblico ed alla maggior parte degli stessi esperti d'arte: solo oggi importanti gruppi di opere che Schifano aveva disseminato nelle collezioni private italiane stanno tornando alla luce, permettendo finalmente di mettere a fuoco quello che sembra apparire come uno dei momenti più significativi della pittura italiana recente.



Progetto grafico: Enrico Costalli

ANGELI FESTA SCHIFANO

Anni '60 '70

24 maggio — 4 luglio 2014

GG GALLERIA
GRANELLI

Via Marconi 1/D int. A - Castiglione (LI)
Tel. 0586 752069 - Cel. 348 3337010

www.galleriagranelli.it | info@galleriagranelli.it

FRANCO ANGELI

Angeli di quel suo particolare approccio alla Pop risulta essere insieme critico e partecipe: critico nei confronti dell'immagine del potere, qualunque esso sia, tanto quello del passato che quello del presente - i quarti e i mezzi dollari, che hanno affascinato artisti come Warhol e Rosenquist, sono per Angeli simboli del potere, alla stessa stregua delle aquile o delle svastiche che appaiono in alcuni suoi dipinti degli anni precedenti - partecipe perché Angeli è attratto dall'icasticità, dalla forte valenza comunicativa che appartiene a quegli stessi simboli. Come il compagno di strada Schifano, Angeli si muove all'interno di un'immaginario che transita senza remore dal passato al presente, dalle icone della classicità a quelle della contemporaneità, lette entrambe attraverso il velo di una memoria, di una riflessione, che prende la forma concreta della velatura posta davanti all'immagine.

— Walter Guadagnini



TANO FESTA

FINESTRE E MICHELANGELO

Perché ricostruivi le finestre invece di dipingerle? Perché non avevo nessun interesse nell'objet trouvé, ma invece all'oggetto ricostruito: se lo dipingi sei condizionato in partenza dal suo senso più ovvio, invece ricostruito diventa inservibile, diventa presente. I primi oggetti che ho fatto, sono oggetti da interno, di arredamento, di mobili; li ho ricostruiti perché appunto voglio rendere questi oggetti quando di percepiscono non nel momento dell'uso ma in quello della contemplazione, cioè mentre noi usiamo un oggetto non abbiamo coscienza dell'oggetto bensì acquistiamo coscienza del suo essere utile, invece l'oggetto ricostruito, finito, inutile, ti dà più senso di una presenza. Dopo le finestre ho fatto i pianoforte e poi gli obelischii. Nel 1964 ho fatto una serie di quadri su Michelangelo, non più oggetti. Comunque penso che il problema sia lo stesso, questa visione un po' privata si allarga dalla casa alla piazza e al museo. Ti ricordi che parlavo di iconografia? Cioè io quando ho fatto questi michelangelii, fra l'altro non ero mai andato a vedere la Cappella Sistina, erano cose profondamente legate a Roma, al tipo di immagine che si consuma qui. Ti ricordi il discorso che facevo: un americano dipinge la Coca Cola, come valore per me Michelangelo è la stessa cosa nel senso che siamo in un paese dove invece di consumare cibi in scatola consumiamo la Gioconda sui cioccolatini. Intervista a Tano Festa-G.De Marchis, Roma 29 Marzo 1966

Alcuni dei suoi quadri raffigurano una porta od una finestra. Che c'è dietro quella porta? Dove si affacciano le finestre? Come nell'infinito leopardiano le mie porte e finestre sono un limite ed un'apertura, al tempo stesso di natura puramente individuale e mentale. Ognuno coglie in se stesso la “finzione” del pensiero, ognuno fa naufragio dove più gli aggrada.

PARAVENTO

Questi oggetti sono ricostruiti come noi li percepiamo non nel momento dell'uso ma in quello della contemplazione, sono solo delle apparenze, dei falsi oggetti. Ma è proprio da questo loro essere falsi che deriva l'espressione del modo in cui li ho percepiti... Guardo ancora la porta chiusa e mi sembra che in quel momento dietro non ci sia più né corridoio né tutto il resto della casa. Che se l'apriessi in quell'attimo vedrei solo un grande cielo azzurro pieno di nuvole bianche. Lettera di Tano Festa ad Arturo Schwarz, 1966

MICHELANGELO ACCORDING TO TANO FESTA

E questi quadri con scori di cielo, nuvole e palline? Li ho fatti nel '65, sono cieli newyorkesi: io i cieli li facevo già nel '63, mi veniva proprio naturale inserirli in oggetti come le finestre e le persiane, poi li ho fatti come soggetto principale. Queste palline non hanno un carattere ironico anche se a New York in quel momento era talmente tutto Op che il cielo finiva per essere visto a palline, a strisce, a quadretti. Direi che questi elementi diventano elementi grammaticali di un gioco, anche se uno mette un quadrato giallo vicino a un quadrato blu come in un'opera costruttivista. Poi ci sono questi riquadri che sono come fotogrammi, che creano pezzi diversi, diversi quadri nello stesso quadro, più contesti sullo stesso piano. A Roma, poi quei quadri li ho esposti alla mostra intitolata “Michelangelo according to Tano Festa”.

RITRATTO DI DONNA

I ritratti presentati da Festa racchiudono dentro di sé la memoria stilistica di diverse identità, tutte rifondate a partire da un'iconografia, dalla matrice di cultura nordica, ad esempio quella di Munch, attraversata da una luminosità mediterranea confluyente nell'oceano Atlantico della stesura cromatica dell'astrattismo americano... un'eco che corre dai manichini metafisici di Carrà e De Chirico e porta fino a Sclemmer.

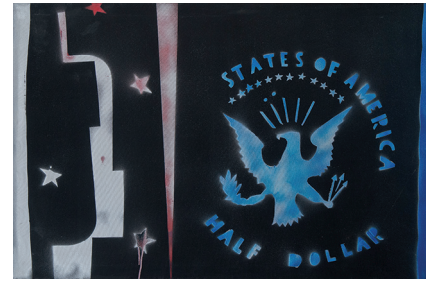
— Achille Bonito Oliva, 1988

LE VOCI DEL VENTO

Che cosa vede nelle ombre? Che cosa vede nella luce? Ombra e luce sono il risvolto della stessa medaglia: dipende da come si guarda e così anch'io, pittoricamente e metafisicamente, in alcuni momenti metto a fuoco certezze, realtà che mi sembrano solarmente tangibili, verità inconfutabili; altre volte scivolo nell'incerto, nello sfuggente, nel nero luciferino. Ma appunto, anche nella composizione del quadro non opero mai un'antitesi manichea, un giudizio morale. Ombra e luce sono la stessa cosa.



FRANCO ANGELI



Franco Angeli "half dollar" smalto su tela, cm 80x120, anno 1972, opera pubblicata in: "Lo spazio dell'immagine ed il suo tempo" Skira editore



Franco Angeli "half dollar" smalto su tela, cm 80x120, anno 1972



Franco Angeli "Particolare", smalto su tela, cm 160x130, anno 1987

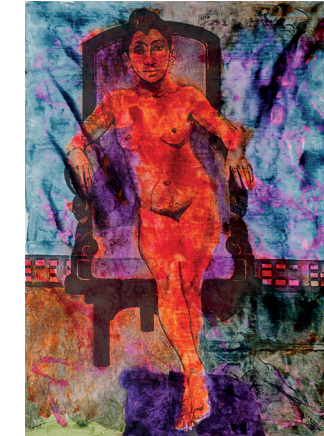
MARIO SCHIFANO



Mario Schifano "Stelle" smalto su tela, cm 50x70, seconda metà anni '70



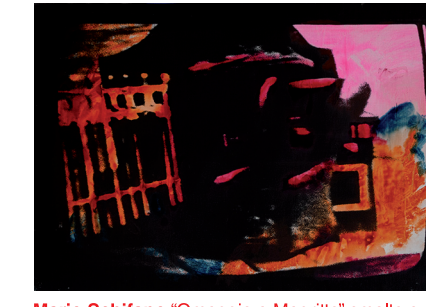
Mario Schifano "Omaggio a De Chirico" smalto su tela emulsionata, cm 80x115, anno 1973-78, opera pubblicata in: "Mario Schifano - Omaggio" edizioni Studio la Città 2



Mario Schifano "Omaggio a Gauguin" smalto su tela emulsionata, cm 115x80, anno 1973-78



Mario Schifano "Omaggio a Picasso" smalto su tela emulsionata, cm 80x110, anno 1974-78



Mario Schifano "Omaggio a Magritte" smalto su tela emulsionata, cm 80x115, anno 1978-79

TANO FESTA



Tano Festa "Michelangelo according to Tano Festa 1967" smalto su tela, cm 200x100, anno 1967; opera pubblicata in: "Catalogo Generale Tomo I di Tano Festa n.073, pag 70; "Tano Festa" 1997, edizioni Granelli



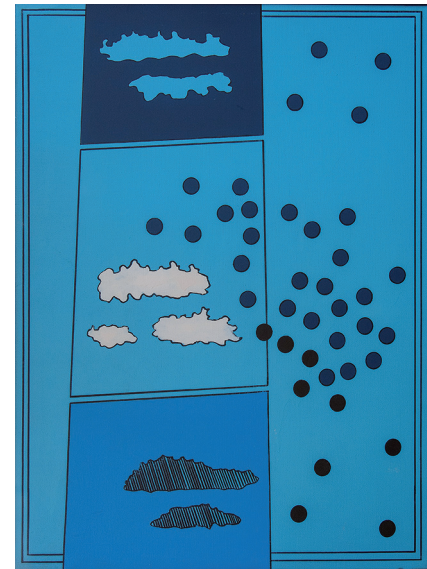
Tano Festa "Michelangelo according to Tano Festa n.22" smalto su tela, cm 132x91, New York novembre 1967; opera pubblicata in: "Catalogo Generale Tomo I di Tano Festa n.077, pag 71; "Tano Festa" 1997, edizioni Granelli



Tano Festa "Da Michelangelo" acrilico su tela, cm 95x41, anno 1976



Tano Festa "Michelangelo according to Tano Festa n.28" smalto e vernice argento su tela, cm 116x89, anno 1965; Pubblicata in: "Catalogo Generale Tomo I di Tano Festa n.055, pag 56; Provenienza: Galleria La Salita



Tano Festa "Tricomia del Cielo" smalto su tela, cm 130x97, anno 1967; opera esposta a: Roma Ex Stabilimento Peroni - 12 marzo 24 aprile 1968 - cura Assessorato Cultura Comune di Roma; opera pubblicata in: "Tano Festa" 1997 edizioni Granelli. Provenienza: Collezione Francesca Barnabò Venezia



Tano Festa "Studio per balletto" smalto su tela, cm 81x65, anno 1965; opera pubblicata in: "Catalogo Generale Tomo I di Tano Festa n.036, pag 44; "Così" Lo stato dell'arte di A.B. Oliva, edizioni Leonardo De Luca '91, n. 15; "Tano Festa" 1997, edizioni Granelli



Tano Festa "Persiana" oggetto, smalto su legno, cm 100x80, anno 1964/72



Tano Festa "Persiana" oggetto, smalto su legno, cm 120x80, anno 1980



Tano Festa "Paravento" oggetto e tecnica mista su stoffa e legno smaltato, cm 196,5x125,5 seconda metà anni '60



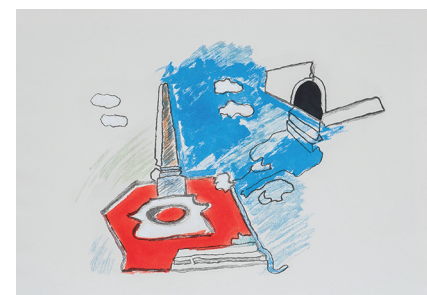
Tano Festa "Immagine" smalto su tela cm 80x60, anno 1973



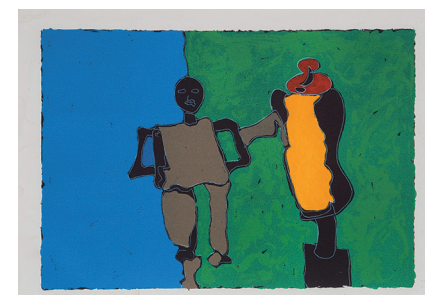
Tano Festa "da Michelangelo" acrilico su tela emulsionata, cm 100x70, anno 1987



Tano Festa "Studio per Albinoni", tecnica mista su carta, cm 70x100, anno 1962



Tano Festa "Obelisco" serigrafia su carta ritoccata a mano dall'artista, cm 50x70, anno 1972



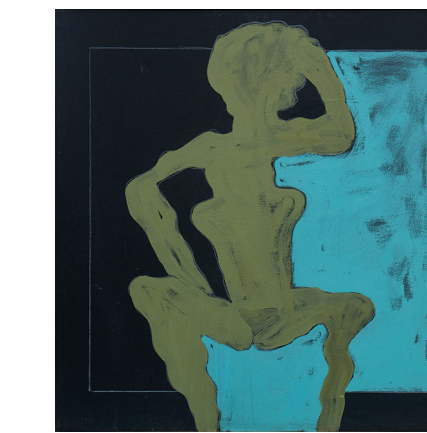
Tano Festa "Distributore" litografia su carta, cm 50x70, anno 1980



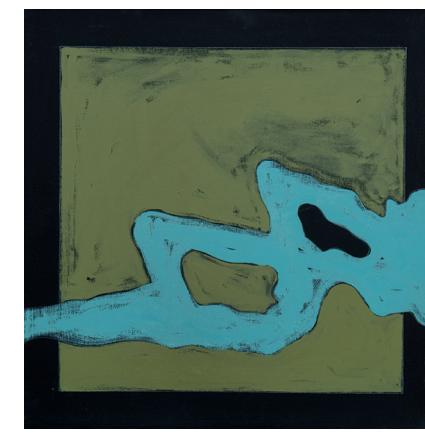
Tano Festa "Le voci del vento" acrilico su tela cm 70x70, anno 1979



Tano Festa "Le voci del vento" acrilico su tela cm 70x70, anno 1979



Tano Festa "Le voci del vento" acrilico su tela cm 70x70, anno 1979



Tano Festa "Le voci del vento" acrilico su tela cm 70x70, anno 1979